


## Il frigorifero ecologico di Einstein

di Armando Massarenti

 @Massarenti24



«Una casa è una macchina da abitare». Così diceva, con naturalezza, Le Corbusier. Peccato, però, che il gentilissimo Monsieur Hulot, protagonista del film *Mon oncle* di Jacques Tati (1958), non fosse in grado di guidare questa macchina: in un'esilarante scena lo vediamo mentre, prigioniero della cucina "iper-moderna" della sorella, ingaggia una lotta contro armadietti automatici e imbizzarrite diavolerie elettrodomestiche. Arivediti, oggi, quegli oggetti suscitano grande nostalgia. La suscitano in noi che viviamo in un mondo nel quale l'efficientissima tecnologia domestica se ne resta "nascosta" dentro involucri estetici caratterizzati da un minimalismo estremo e quasi trasparante. È arrivato il momento di fermare il tempo e concentrare la memoria su quegli oggetti che nell'ultimo secolo e mezzo hanno via via popolato, in modo discreto, le nostre case fino a rendersi indispensabili. Sono le *Cose di casa*, come recita il titolo dell'originale volume di Vittorio Marchis, edito da Codice, che, in un'impeccabile veste esteticamente retrò, celebra una mitologia degli oggetti tanto divertente quanto commovente. Questo libro, dal design accattivante, che raccoglie aneddoti curiosi, spiritose citazioni letterarie, immagini rare di oggetti caduti nel dimenticatoio collettivo dell'odierna tribù globale, ci riconduce anche all'origine tecnica di molte di queste cose familiari, rivelandocene il volto scientificamente rivoluzionario. Si pensi alla lampadina elettrica. Non tutti sanno che il più efficiente metodo di illuminazione fu inventato dall'italiano Alessandro Cruto nel 1879: costui, mentre cercava di produrre diamanti sintetici in laboratorio, studiando il comportamento del carbonio sotto vuoto, creò casualmente un filamento per lampadine con una resistenza di ben 500 ore contro le misere 40 ore di luce promesse dalla lampadina originale di Edison. Per non parlare del frigorifero "ecologico" inventato da Einstein e dal suo ex allievo Leo Szilard i quali, sconvolti da un fatto di cronaca – un'intera famiglia sterminata da una fuga di vapori di ammoniaca di un frigorifero col compressore rotto – crearono un frigorifero ad assorbimento, senza motore o compressore, soprattutto, senza i famigerati gas refrigeranti fuoribuchi subentrarono successivamente soppiantando il modello dei due scienziati. Non mancano gli aneddoti divertenti, come quello in cui vediamo un Luigi Einaudi resistere strenuamente alla proposta da parte del «Corriere della Sera», di cui era collaboratore assiduo, di installare un telefono in casa sua per agevolare i contatti con la redazione: «Carissimo Direttore – così Einaudi – io non avrei difficoltà oggettive ad averlo in casa, ma Lei mi dice che mi telefonerà al mattino. Ora c'è un guaio. Io di mattina non sono mai in casa». Nel libro troverete di più. L'aspirapolvere a forma di cane di peluche prodotto nel 1973. E, dulcis in fundo, una tecnologia che si trova in commercio oggi giorno: *Woof to wash*, la prima lavatrice che può essere azionata da un cane addestrato! Quanto se ne sarebbe rallegrato Hulot!